

Monete inedite sardo-bizantine

ENRICO PIRAS*

La scoperta di alcune monetine d'argento bizantine presso una collezione privata mi sprona a riprendere l'argomento circa le emissioni sardo-bizantine. Già nel 1989 (v. *Acta Numismatica*, n.19, Barcellona) avevo cercato di fare il punto sulla questione, in base alle conoscenze e ai dati acquisiti fino a quella data. Perciò, prima di iniziare ad illustrare le monete d'argento cui ho accennato, ritengo opportuno dare un quadro riassuntivo di quanto sinora si conosce circa le monete emesse in terra sarda durante la dominazione bizantina.

COSTANTINO IV (668-685)

- 1 – Solido d'oro – MIB 19, P.40 (v. Asta Triton V, n. 2278)
- 2 – Tremisse d'oro – P.41 (v. Asta Ars Classica 26/27, 1995, n.862)
- 3 – Follis di rame – MIB 99, P.42

GIUSTINIANO II (I regno, 685-695)

- 4 – Solido d'oro, I tipo – MIB 19
- 5 – Solido d'oro, II tipo – P.43
- 6 – Solido d'oro, III tipo – MIB 20
- 7 – Follis di rame – MIB 62, P.44
- 8 – Mezzo follis di rame, I tipo – MIB 63 P.45
- 9 – Mezzo follis di rame, II tipo – MIB 64, P.46

LEONZIO (695-698)

- 10 – Tremisse d'oro – MIB 5 (attribuito a Leone III), p.47
- 11 – Follis di rame – MIB 35, P.48

TIBERIO III (698-705)

- 12 – Solido d'oro – MIB 9/16, P.49

* Investigador numismàtic. Antic president de l'Associació Numismàtica Sarda. Membre de l'Accademia Italiana di Studi Numismatici i d'honor de SCEN.

- 13 – Tremisse d'oro – MIB 17/18, P.50
 14 – Mezzo follis di rame – MIB 78, P.51

GIUSTINIANO II (II regno, 705-711)

- 15 – Solido d'oro – MIB 8, P.52
 16 – Tremisse d'oro – MIB 9, P.53

ARTEMIO ANASTASIO (713-715)

- 17 – Solido d'oro – MIB 8, P.54
 18 – Tremisse d'oro – MIB N5 (attribuito a Teodosio III), P.55

TEODOSIO III (716)

- 19 – Solido d'oro – MIB 5, P.57
 20 – Tremisse d'oro – P.5

LEONE III (717-720)

- 21 – Solido d'oro – MIB 8/2 (attribuito ad Artemio Anastasio), P.59
 22 – Tremisse d'oro – MIB 5, P.60

Come si può constatare da questo quadro riassuntivo, fra le emissioni descritte non figura alcun esemplare d'argento.

Delle undici monete di cui mi accingo a parlare, tutte d'argento, soltanto quattro sono già note e attribuite a Costanzo II; le altre sette sono inedite.

Ma ecco la descrizione delle undici monete:

COSTANZO II (641-668)



- 1 – Frazione di siliqua, argento g. o,34 – MIB 157/ab
 d/ DN C(ONST)AN(TINVS)P
 Busto di fronte dell'imperatore
 r/ Croce con globuli sulla punta dei bracci; PAX e globulo.



- 2 – altro esemplare, g. 0,33
 d/ DN C...
 Busto di fronte dell'imperatore
 r/ come il precedente.



- 3 – altro esemplare, g. 0,55
 d/ DN CONSTANTIN
 Busto di fronte dell'imperatore
 r/ come il precedente



- 4 – altro esemplare, g. 0,45
 d/ (CONS)TAN P
 Busto di fronte dell'imperatore
 r/ come il precedente.



- 5 – Frazione di siliqua, argento, g.0,41
 d/ Busto di fronte dell'imperatore. Anepigrafe
 r/ PAX



- 6 – come il precedente, g. 0,48
 d/ come il precedente
 r/ PAX



- 7 – come il precedente, argento g. 0,47
 d/ come il precedente
 r/ Croce e PAX



- 8 – come il precedente, argento g.0,43
 d/ come il precedente
 r/ Croce e PAX



9 – come il precedente, argento g. 0,40
 d/ come il precedente
 r/ Croce e PAX



10 – come il precedente, argento g. 0,43
 d/ come il precedente
 r/ Grande croce accantonata da piccola croce e P/A/X



11 – come il precedente, argento g. 0,44
 d/ come il precedente
 r/ Grande croce. Anepigrafe

Delle prime tre non si conosce la provenienza, mentre quelle contrassegnate con i n.4-11, da quanto risulta da un appunto lasciato dal primo proprietario della collezione, provengono da un ritrovamento avvenuto in Sardegna in luogo e periodo non specificati. Al gruzzolo apparteneva anche, come risulta dagli appunti, un mezzo follis di Costantino IV non più presente in collezione. L'interramento (?) delle monete avvenne presumibilmente tra il 685 e il 695, cioè dalla fine del regno di Costantino IV a tutto il primo regno di Giustiniano II.

L'attribuzione a Costanzo II dei primi quattro esemplari è certa, dal momento che questo tipo di moneta è già noto e che, negli esemplari conosciuti, compresi

i quattro sopra descritti, sono leggibili, anche se talvolta parzialmente, le legende del diritto.

Il problema dell'attribuzione ad un imperatore si pone invece per le altre sette monete finora inedite, tutte anepigrafi al diritto e, tranne una, con la scritta PAX al rovescio.

Da un primo esame delle monete, confrontandole l'una con l'altra, pare evidente che esse appartengano ad un unico sovrano.

Sembra che si possa escludere, anzitutto, un'attribuzione a Costanzo II, in primo luogo perché tutte le emissioni d'argento di questo re recano al diritto il suo nome, e poi perché il busto di fronte che appare nelle sette inedite è assolutamente di fattura e di stile differenti.

Anche per un'ipotetica attribuzione all'imperatore Costantino IV, che salì al trono dopo Costanzo II, valgono le stesse considerazioni: egli coniò a Cartagine due monete d'argento (MIB 70 e 71) ma anch'esse con il nome dell'imperatore al diritto. Inoltre anche in questo caso il raffronto dei busti non permette, per stile e fattura, di poter assegnare le sette monete inedite a questo sovrano.

Non resta che analizzare l'ultima e più plausibile ipotesi, e cioè che le sette monete siano state emesse durante il primo regno di Giustiniano II (685-695).

Esaminiamo in primo luogo le emissioni d'argento di questo imperatore. Egli fece battere esemplari (frazioni di siliqua) nella zecca di Cartagine (MIB 41 e 42) e in quella di Roma (MIB 43), tutte e tre le monete recano il busto del re con attorno la legenda. Al rovescio, le due di Cartagine si contraddistinguono per una particolare stella a sei punte (v. MIB, III vol., pag. 170 e nota) e quella della zecca di Roma dalla sigla RM. E' superfluo dire che ogni singola zecca è quindi distinguibile da un particolare segno o lettera o monogramma od altro.

E' noto che Giustiniano II, durante il suo I regno, emise monete anche in Sardegna, probabilmente a Cagliari, che era la città principale dell'isola. I solidi e i tremissi sardi si distinguono per la lettera S (Sardinia) presente nel rovescio, nel campo a destra; fa eccezione il solido del I tipo (MIB 19) che viene assegnato alla Sardegna confrontando lo stile della moneta con gli esemplari di altre zecche.

Per quanto riguarda i follis e i mezzi follis battuti in Sardegna (MIB 62/64, P.44/46), sono ormai considerati di zecca sarda, dalla maggior parte degli studiosi, quelli che riportano la legenda PAX sul rovescio delle monete, di solito in basso nell'esergo. L'attribuzione è rafforzata dal fatto che quasi tutti gli esemplari noti, sia in collezioni pubbliche che private, provengono da ritrovamenti fatti in terra sarda.

Le sette monete argomento di queste note hanno tre elementi in comune con gli esemplari di rame:

- 1 – Presentano tutte al rovescio la legenda PAX, tranne l'ultima.
- 2 – Provengono da ritrovamenti avvenuti in Sardegna.

3 – Le effigi delle sette monete d'argento e di quelle di rame appartenenti alla medesima collezione o pubblicati in vari testi sono di stile perfettamente identico, tanto che, mettendo a raffronto alcune effigi delle monete in esame con quelle di alcuni follis e mezzi follis, si ha l'impressione che i conii siano di una stessa mano.

Rimane da considerare l'ultima delle sette monete che non ha la scritta PAX al rovescio ma è anepigrafe e presenta una grande croce. Frazioni di siliqua di questo tipo furono emesse da Costanzo II (MIB 155/56) e da Costantino IV (MIB 71) per la zecca di Cartagine, ma lo stile con cui sono effigiati i due imperatori è estremamente differente da quello presente sulla moneta in discussione; è invece evidente che la fattura della moneta la accomuna alle sei precedenti che hanno la scritta PAX.

Mi pare si possa concludere proponendo l'attribuzione delle sette monete a zecca sarda.

Si pone a questo punto l'ipotesi che anche le emissioni argentee, sino ad oggi «cartaginesi», di Costanzo II possano essere di zecca sarda, sia quelle con PAX sia il tipo anepigrafe con una sola croce al rovescio, considerando che fu proprio questo sovrano a istituire una zecca in Sardegna con l'emissione di monete d'oro e di rame. La presenza di quattro monete «di Cartagine» in una collezione sarda, con un esemplare certamente trovato nell'isola, potrebbe indurre a far prendere in seria considerazione questa ipotesi.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

GRIERSON, P., *Byzantine Coins*. Londra, 1982.

HAHN, W., *Moneta Imperii Byzantini*. Vienna, 1975-81.

MORRISON, C., *Catalogue des monnaies de la Bibliothèque Nationale*. Parigi, 1970.

PIRAS, E., «Un ripostiglio di monete d'oro bizantine. Nuove ipotesi sulla monetazione aurea sardo-bizantina». In: *Acta Numismatica*, 19. Barcelona, 1989.

– *Le monete della Sardegna dal IV sec. a.C. al 1842*. Sassari, 1996.

RATTO, R., *Monnaies byzantines*. Amsterdam, 1959.

RICOTTI-PRINA, *La monetazione aurea delle zecche minori bizantine dal VI al IX secolo*. Roma, 1946.

SABATIER, J., *Description générale des monnaies byzantines*. Parigi, 1862.

TOLSTOJ, J., *Monnaies byzantines*. Amsterdam, 1968 (rist.).

WROTH, W., *Catalogue of the Imperial Byzantine Coins in the British Museum*. Londra, 1908.

TAVOLE DI CONFRONTO



n.6



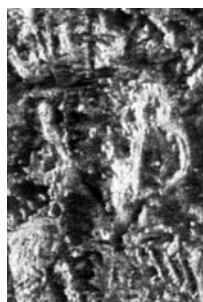
n.7



n.8



n.11



Follis e mezzi follis di Giustiniano II (coll.privata)

Follis e mezzi follis di Giustiniano II (MIB III, 62-63-64)
(per gentile concessione del chiarissimo prof. W.Hahn)

n.8



v. MIB 60-62

